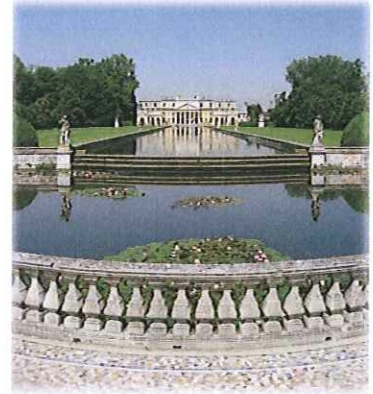


MUSEO NAZIONALE DI VILLA PISANI

Villa Pisani si erge maestosa sulle sponde del fiume Brenta, ideale continuazione in terraferma del Canal Grande veneziano. La residenza, che deve il suo nome ad Alvise Pisani, eletto doge nel 1735, pur essendo stata eretta in piena età barocca dall'architetto Francesco Maria Preti, su progetto di Girolamo Frigimelica De' Roberti, risente della tradizione classica palladiana nelle sue forme lineari e grandiose allo stesso tempo.



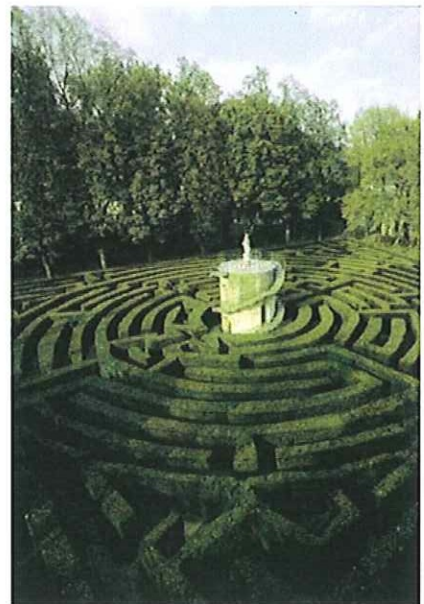
Villa Pisani ospitò l'intero gotha dell'aristocrazia europea, da Napoleone Bonaparte all'imperatrice d'Austria Marianna Carolina, dal re di Spagna Carlo IV allo zar di Russia Alessandro I, dal re di Napoli Ferdinando II al re di Grecia Ottone, da Wagner a D'Annunzio, Mussolini e Hitler, Pierpaolo Pasolini.

All'interno, la grande sala da ballo è impreziosita da un affresco di **Giambattista Tiepolo**, massimo esponente della pittura rococò in Italia.

Il parco della villa, che occupa un'intera ansa del naviglio Brenta per un'estensione di ben 14 ettari, è un susseguirsi di viali alberati, roseti, serre, giochi d'acqua, cancelli, ed ospita una grande peschiera, un'edera belvedere, un'orangerie, una coffee-house, ed il famoso labirinto, tra i primi in Europa, creato con siepi di bosso tagliate sapientemente.

CENNI STORICI

Maestosa residenza di terraferma, Villa Pisani ospitò nel Settecento gli svaghi della villeggiatura dei nobili committenti veneziani e dei loro numerosi ospiti. Costruita a partire dal 1735 per celebrare il potere e la ricchezza dei Pisani di Santo Stefano, fu impreziosita da opere commissionate ai più noti artisti del tempo. Per le decorazioni del Salone da Ballo fu chiamato Giambattista Tiepolo, che nel 1761 affrescò sul soffitto l'*Apoteosi della famiglia Pisani*, suo ultimo capolavoro prima della partenza per Madrid. Nel grande parco, progettato nel 1720, furono costruiti eleganti padiglioni dove sostare piacevolmente durante le passeggiate tra piante ombrose. Già all'epoca Villa Pisani era nota per la ricca collezione di piante di agrumi, la cui vendita copriva buona parte delle spese per il giardino. A giochi e corteggiamenti tra dame e cavalieri era destinato il celebre labirinto di siepi, tuttora visitabile e tra i meglio conservati d'Europa.



La crisi seguita al crollo della Repubblica di Venezia, ed il crescente ammontare dei debiti di gioco, determinarono la decisione dei Pisani di mettere in vendita questo gioiello di famiglia. Nel 1807 l'intero complesso fu acquistato da Napoleone I, che ne fece omaggio al Vicerè d'Italia Eugenio de Beauharnais. Iniziò una serie di opere di ammodernamento ordinate da Eugenio per trasformare la Villa secondo i dettami del più attuale gusto imperiale. I lavori s'interruppero a seguito della caduta di Bonaparte, ed oggi la visita al piano nobile si presenta in un curioso alternarsi di sale barocche ed ambienti dalle raffinate decorazioni neoclassiche.

Nel 1814 Villa Pisani fu incamerata tra i beni degli Asburgo d'Austria e divenne sede di rappresentanza per vicerè e governatori. Le sue stanze ospitarono più volte i membri della famiglia imperiale e sovrani di tutta Europa, da Carlo IV di Spagna allo Zar Alessandro I. L'arciduca Ranieri ordinò l'inserimento nel parco di nuovi alberi di specie esotiche e la costruzione di grandi serre. Ad ovest delle scuderie settecentesche, tra i viali sinuosi del giardino all'inglese, si costruì una ghiacciaia coperta da una montagnola dalla quale emergono mostri di pietra in grotteschi atteggiamenti.

L'annessione del Veneto al Regno d'Italia nel 1866 segnò l'inizio di un lungo periodo di declino. Villa e parco non furono incamerati tra i beni di Casa Savoia ed i fondi destinati dal nuovo Governo alle costose opere di manutenzione vennero progressivamente ridotti. Illustre testimone di quel periodo di silenzio e abbandono fu Gabriele D'Annunzio, che ambientò nelle sale e nel parco di Villa Pisani parte del suo romanzo *Il Fuoco*.

Il disinteresse per il significato storico e architettonico dell'intero complesso ebbe tra le sue conseguenze la costruzione della lunga vasca centrale, costruita nel 1911 per la conduzione di esperimenti idraulici. Alle polemiche suscitate dall'intervento si rispose con la progettazione di un bacino monumentale decorato con statue settecentesche che, posto verso la villa, fu pensato come soluzione per integrare la vasca al contesto del parco.

Alcuni restauri si realizzarono negli anni Trenta del secolo scorso e Villa Pisani fu scelta come sede per lo storico incontro tra Hitler e Mussolini nel giugno del 1934. Ben presto iniziò un nuovo periodo di abbandono, durato fino alla metà degli anni Ottanta. Da allora importanti interventi di restauro condotti dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso hanno restituito Villa Pisani al pubblico come splendido punto di riferimento per la vita culturale della Riviera del Brenta, ammirata in tutto il mondo come magnifico monumento d'arte e di storia.

Munus, che organizza la mostra "Ottocento Veneziano / Veneziano Contemporaneo" è concessionaria della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso fino al 2016 per la gestione dei servizi museali (biglietteria, accoglienza e assistenza al pubblico, organizzazione di mostre ed eventi, gestione del bookshop/libreria, produzione e vendita di oggettistica e servizio audioguide).

Nel 2008 il parco di Villa Pisani è stato dichiarato vincitore del premio "Il Parco più bello d'Italia".